

Le aree del Terzo ateneo. Pronta la mappa dei terreni utilizzabili per la realizzazione della nuova università a Valco San Paolo. Ora ci sono capannoni, baraccopoli, orti

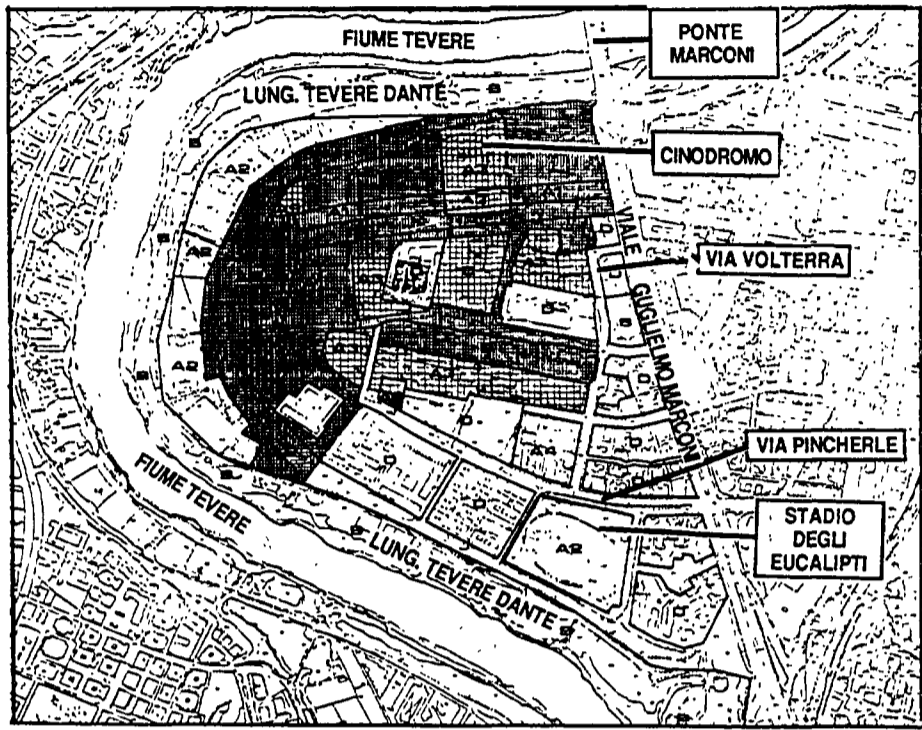
216mila metri quadrati subito disponibili. Altri 77mila saranno pronti in seguito oltre ai mercati generali e al gazometro. Gli studi sono però appena all'inizio

A caccia di lauree sull'ansa del Tevere

Una mappa dei confini del terzo ateneo. Il primo insediamento dovrebbe sorgere nelle aree disponibili di Valco San Paolo. Una cartina, redatta dal Comune, mostra le aree immediatamente utilizzabili. A fianco al «promontorio» sul Tevere, circoscritto dal Lungotevere Dante, vengono indicate anche alcune aree dell'Ostiense, dove però non si può intervenire subito. Uno spicchio di città da «caccia al tesoro».

DELIA VACCARELLO

Un piccolo promontorio sul Tevere, da Ponte Marconi alla zona verde dello stadio degli Eucalipti: qui, nell'area di Valco S. Paolo, dovrebbero sorgere le prime aule della terza università della capitale. Una mappa redatta dal Comune è stata distribuita mercoledì scorso ai consiglieri di amministrazione della Sapientia, e traccia per la prima volta i confini del primo insediamento del nuovo ateneo. C'è un'altra appendice poco più in là, che comprende i mercati generali, il gazometro e una vasta area di proprietà della Mira Lanza, ma si tratta di aree che non possono essere utilizzate immediatamente. Dunque, la culla della neonata università si stenderà proprio dentro questa curva sul Tevere, in un'area di 216.000 metri quadrati immediatamente disponibili, a fianco e intorno al Cinodromo e all'istituto di Stato per la fotografia e la televisione «Roberto Rossellini». Una zona a due passi da due stazioni del metrò: quella in costruzione su viale Marconi e quella di San Paolo. Uno spicchio di città che sembra lo scenario di un film d'avventura.



DISPONIBILITÀ DELLE AREE

	Disponibilità immediata, mq. 216.000
	Disponibilità differita, mq. 77.000
PROPRIETÀ	
A	proprietà comunale
A1:	non edificabile ed edificabile secondo il P.R.G.
A2:	non edificabile e non edificabile secondo il P.R.G.
A3:	affittata
A4:	edificata ed utilizzata
B	proprietà del Demanio
C	proprietà della Regione Lazio
D	proprietà di Enti e Privati

La zona di Valco San Paolo. La cartina mostra le aree disponibili per l'insediamento della terza università.

In là della stazione del metrò quasi ultimata, si trova sulla sinistra l'area verde dello stadio degli Eucalipti. Al termine della strada, all'altezza di Largo Murialdo, inizia la zona dove tra breve potrebbero sorgere i cantieri. A delimitarla una cancellata e una strada semestratata che immettono in un ma-

gazzino comunale. Costruzioni basse e tutt'intorno verde e piccoli sentieri annunciano la vasta area edificabile che, seguendo l'ansa del fiume, si congiunge più su all'altezza dell'approdo dell'acquabus e del Cinodromo.

Un angolo di città da «caccia al tesoro», proprio a due passi da viale Marconi. Percorrendo la serpentina carrabile che attraversa il «promontorio» si trovano a destra e a sinistra i depositi dell'Accea. «Si devono farci l'università», dice uno degli impiegati «ma è vero che qui è tanto umido, siamo sotto il livello del Tevere. Subito dopo c'è un'antica costruzione, quasi un esempio di archeologia industriale, e sulla sinistra, una strada fangosa che porta ai campi sportivi dell'Acctral. Prima dei campi c'è un grande edificio, con una larga arca di Meccanica europea costruzioni. Più avanti, superando l'istituto Rossellini e un'altra costruzione che ospita l'A-

cea, sorge un corredo di baracche. Pareti di legno e tetti di lamiera sono l'anticamera di un vasto insediamento di roulotte. In uno slargo discutono donne giovani e ragazzetti. Sono nomadi slavi. Siamo qui da quattro anni, quando verrà la grande scuola andremo in un altro campo.

Il centro sociale La Magliolina (via Bencivenga, 1 - tel. 890878, si trova sulla via Nomentana, più o meno all'altezza dell'ex cinema Esperio) mette a disposizione degli abitanti della quarta circoscrizione e di tutti i cittadini interessati sale per incontrarsi, iniziative culturali, serate a base di musica e una miriade di corsi.

SCUOLE PER HOBBY

Il centro sociale La Magliolina (via Bencivenga, 1 - tel. 890878, si trova sulla via Nomentana, più o meno all'altezza dell'ex cinema Esperio) mette a disposizione degli abitanti della quarta circoscrizione e di tutti i cittadini interessati sale per incontrarsi, iniziative culturali, serate a base di musica e una miriade di corsi.

Iniziamo con le otto lezioni di **egittologia** a cura del professor Felici Ridolli. Il corso tratta delle origini della civiltà egizia, suddividendolo attraverso i vari periodi: predinastico e dinastico, le piramidi, il nuovo Regno, l'età dei Ramessidi, i templi di Tebe, la decadenza. Saranno, inoltre, forniti brevi cenni sulla lingua egizia e sulla decifrazione dei geroglifici, integrati dallo studio delle abitudini quotidiane del popolo vissuto all'ombra delle piramidi (abbigliamento, gioielli, cosmesi).

Passiamo ora al **corso di psicoprofilassi al parto** con il metodo Rat. Ogni «laboratorio», della durata di due mesi, è articolato attraverso incontri settimanali di due ore, curati da un'equipe composta da una psicologa, una ginecologa, un'assistente sanitaria ed una pediatra. Il corso ha lo scopo di insegnare le tecniche respiratorie del training autogeno al fine di «fornire un supporto per una gravidanza ed un parto sereni in cui la donna partecipi con un ruolo attivo e determinante». Verranno anche affrontati i problemi del «dopo»: la quotidianità, le cure, i cambiamenti, le paure sia nel rapporto genitoriale che in quello di coppia. (orario dei corsi, giovedì ore 15.00-17.00).

Vediamo ora, brevemente, tutti gli altri corsi messi a disposizione da questa struttura. **Corso di yoga**, insegnante Stella Satelli, orario delle lezioni martedì e giovedì dalle 20.00 alle 21.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di arazzo**, insegnante Anna Lia Chiarugi, orario delle lezioni martedì dalle 17.00 alle 19.30, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di lingua e cultura russa**, insegnante Liza Lockuzevska, orario delle lezioni mercoledì dalle 18.00 alle 20.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di lingua e cultura spagnola**, insegnante Rema De La Puebla, orario delle lezioni martedì e giovedì dalle 19.00 alle 21.00, costo mensile 70.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di danza latino-americana**, insegnante Maria Calvo, orario delle lezioni lunedì dalle 19.00 alle 21.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di danza moderna**, insegnante Dontealla Patino, orario delle lezioni martedì e venerdì dalle 19.00 alle 20.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di ballo liscio**, insegnante Simona Robiati, orario delle lezioni domenica dalle 10.30 alle 12.30, costo 30.000 mensili più 20.000 di iscrizione. **Corso di montaggio cinematografico**, insegnante Nadia Moscovini, orario delle lezioni lunedì e mercoledì dalle 20.30 alle 22.30, costo mensile 50.000 più 20.000 di iscrizione. **Laboratorio teatrale**, insegnante Renato Riccioni, orario delle lezioni martedì dalle 21.00 alle 23.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di scacchi**, insegnante Ascenzo Lombardi, orario delle lezioni lunedì dalle 18.00 alle 19.00 (in alternativa 19.00-20.00), costo mensile 30.000 più 20.000 di iscrizione.

SUCCEDE A...

Tutto Lubitsch (o quasi) in rassegna al Palaexpo. Un «tocco» di classe

SANDRO MAURO

A capire chi fosse Ernst Lubitsch e quanto grande fosse il suo cinema, può tornar utile l'ampia aneddotica riportata dagli storici della settimana arte. «Vorrei che non fosse morto così presto», disse di lui Billy Wilder - così avrei potuto studiare ancora un po' la tecnica. E tanto, a fidarsi, potrebbe bastare. Senonché, del padre sconosciuto della commedia cinematografica, partito nel '22 da Berlino per conquistare Hollywood, restano i film, mirabile, scintillante girandola di intrecci (amorosi e no) che non restituiscono intatto il genio ed il talento.

Li potremo vedere, da oggi

sintetizzare un'arte insieme sapiente e leggera, ma neppure tale fortunata formula da pienoconto della brillante sarabanda di volti, di oggetti, di porte e di specchi, di triangoli e quadrilateri sentimentali, di comicità e astuzia, gaiezza e irriverenza che il geniale cineasta ha dispiegato, in immagini e parole, lungo oltre 60 film.

Nella rassegna che prende il via oggi alle 19 con la presentazione del volume «Lubitsch» curato da Francesco Bono, non c'è, per forza di cose, proprio tutto, ma i 50 film in programma (attenzione, quasi tutti passano una volta sola) costituiscono una carrellata quanto mai testimoniarie, incrociando in ordine sparso



Scena dal film «La vedova allegra» di Ernst Lubitsch; sotto un disegno di Marco Petrella

ti, o quasi, in originale con traduzione simultanea. Fino a quel *La signora in ermellino* del '47 (poi finito da Otto Preminger), durante la cui lavorazione Ernst Lubitsch morì. «Niente più Lubitsch» si racconta abbia detto, sospiroso, il solito Wilder a William Wyler al funerale del grande cineasta tedesco. «Peggio» ripose Wyler «niente più film di Lubitsch».

Consoliamoci guardando questi, che non è proprio poco.

Si spostano esclusivamente su vespe e lambrette superaccessoriate, hanno partecipato all'ultimo Festival di Sanremo convinti di vincerlo, arrivano da Tonno e più precisamente da una sua piazza famosa per le lotte operaie... Di chi stiamo parlando se non dei roboanti «Statuto», ultima e italianissima incarnazione del culto modernista, tramandato dalle immagini del film «Quadruphonia».

Approdati a Roma per un concerto all'Alphesus, sono stati accolti da una discreta schiera di fan scatenati, venuti a festeggiare l'ingresso dei cinque piemontesi nelle posizioni alte delle classifiche di vendita. Purtroppo lo spettacolo è stato turbato da continui accenti di rissa (ma dov'era il servizio d'ordine del locale?) causati da alcuni facinorosi che alla fine hanno costretto il gruppo ad abbandonare il palcoscenico prima dei consueti bis. Un vero peccato perché ascoltare le canzoni più scanzonate del «Statuto», una micidiale misura di soul, beat e ska, è come immergersi in uno di quei celebri musicarelli anni sessanta: vecchie pellicole dove il Little Tony o il Celentano di turno se

«Ska» e risse con i 5 roboanti «Statuto»

MASSIMO DE LUCA

la spassava a suon di rimi yé-yé. A riprova di questa continuità con un certo tipo di sound nostalgico, la band torinese, dal vivo e con estrema scioltezza, classici intramontabili quali *Quando, quando, quando, Sono tremendo*; Tony Renis contro Rocky Roberts, il leader Oscar Gianninaro tiene a sottolineare che lui e i suoi compagni si considerano fondamentalmente dei *mod* e quindi attenti osservatori della realtà sociale che li circonda. Torino significa per gli «Statuto» anche Agnelli, ultrà sugli spalti, gli agglomerati urbani fatiscenti, la droga, il vivere quotidiano.

E da questa consapevolezza nascono i brani più impegnati del quintetto: da *Ghetto*, ormai quasi un inno cantato in coro da tutto il pubblico a *Senza di lei*, senza tralasciare la coinvolgente *Le-Li*, sull'uccello degli studenti in piazza Tiananmen. Attesissima da *Kid* schierata sotto il palco la fortunatissima Abbiamo vinto il Festival di Sanremo, canzone furbetta quanto basta (forse un po' troppo) e che ha eccessivamente surriscaldato gli anni dei più esaltati decretando la prematura fine del concerto. «Zigrida» è l'appropriato titolo dell'ultimo album degli «Statuto», prodotto dall'ex Litfiba Gianni Maroccolo per la major discografica Emi: una specie di raccolta del loro repertorio migliore destinata al successo.

Quando la verità è sdruciolevole

Messi al muro. Viaggio tra i manifesti elettorali. Dopo aver analizzato gli slogan dei maggiori partiti di governo e di opposizione; dopo aver parlato delle fotografie scelte da alcuni leader per i propri manifesti; dopo aver «smascherato» qualche lapsus della campagna elettorale, vediamo ora quali sono le «verità» contenute nei manifesti e negli slogan. Qualche volta, sono verità a doppio taglio...

ANDREA BELAQUA

L'arte di dire la verità è rischiosa. Specie quando chi la dice non si rende conto fino in fondo di dirla (né vuole averne la completa intenzione). Il pericolo della verità sta nella sua doppiezza, nella sua molteplicità di chiavi di lettura. Se vogliamo, nella sua perfidia. E, per l'appunto, in campagna elettorale certe verità (volute solo in parte come tali) hanno la capacità di essere terribilmente perfide; hanno il potere di incastrare chi le dice alla propria doppiezza. Il nostro pellegrinaggio tra i manifesti elettorali - con la consultazione ormai alle porte e quando un po' tutti i candidati hanno messo in campo le proprie ar-

prona foto segnalata al centro e sotto una scritta che recita: «L'opposizione non fatti». La verità (quella perfida) e nel caso anche drammatica) ammette una sola replica: quest'affermazione è stata confermata dalle bombe. E le bombe sono un fatto. Il candidato, insomma, ha detto la verità.

Secondo esempio (multiplo). Un candidato della lista Giannini ha nempito Roma di un manifesto spiritoso nel quale spiega di volere entrare in parlamento «non per hobby né per lobby». La rima baciata è di quelle che strappano l'aplatto, il guaio sta nel fatto che questo candidato nega senza affermare. È apprezzabile la dichiarazione di principio, proprio in quanto chi la legge la crede vera. Ma manca il rovescio della verità: che non si vada al Parlamento per hobby né per lobby è (come dire?) il minimo. Più interessante sarebbe sapere perché ci si va. C'è poi un altro singolare candidato il quale ha coniato un manifesto piuttosto atipico. Il simbolo del suo partito, il Pds, è piccolo e quasi nascosto: grande, al centro, c'è la



Una rassegna. Il cinema in versione originale

Versione originale per un cinema tradotto: è il titolo della rassegna che si terrà da oggi a mercoledì c/o il Centro culturale francese di piazza Campitelli 3. Verranno presentati 12 film, in lingua originale (con sottotitoli), scelti da Fabio Perzelli. Apre oggi (ore 18) «Turista per caso», segue «Quei bravi ragazzi» di Martin Scorsese. Lunedì l'inedito film della sovietica Kira Muratova, «Alta scoperta del mondo» e quindi «Green Card». «Le streghe di Eastwick» e «Fino alla fine del mondo» sono invece in programma per martedì. La rassegna si concluderà mercoledì con una tavola rotonda coordinata da Orlo Caldiron su «Versione originale e/o traduzione» alla quale parteciperanno Maurizio Grande, Sergio Raffanelli, Carlo Di Carlo, Jacqueline Rissel e Callisto Cosulich, seguirà alle 21 «Le ciel de Paris» di Michel Bena.

Con il Pds. A Ostia Lido dibattito e spettacolo

Al centro della politica il rispetto dei diritti. Protagonisti i giovani. Con questo slogan si svolge oggi ad Ostia Lido *Facciamogli la festa*, manifestazione-spettacolo promossa dal Partito democratico della sinistra. Dalle 19.30 in poi nei locali del «Tibidabo» (Lungomare Duilio 22) in programma musica dal vivo, teatro, cabaret, poesia e dibattito. Alta cartellata partecipano Nicola Alemani e Berta Furiani, i Fratelli Capitoni, «Colours Quartet», Sylvie Genovese & Gianni Pietri, Massimo Moccia, Manuela Vergoria & Claudio Colombo e l'orchestra «Guarapo», con la quale si ballerà fino all'alba. Conduce Maurizio de la Valle. Al dibattito interverranno i candidati del Pds Massimo Brutti, Chiara Ingrao, Renato Nicolini e Roberto Ribeca. Il «Tibidabo» sarà attrezzato di punti ristoro.

Moda. Le novità di Massimo Sansolini

Tinte accese e decise su abiti da indossare con sicurezza e disinvoltura: è il carattere della collezione primavera-estate 1992 di Massimo Sansolini. È stata presentata l'altro ieri in una piccola sala dell'hotel della Nazione, con una sfilata durata circa due ore. Nelle saie dell'albergo il pubblico che ha riempito tutti i posti a disposizione ha così assistito ad una lunga passerella di abiti da uomo e da donna, realizzati per le diverse occasioni. Da freschi e semplici vestiti primaverili fiorati o tratteggiati da tinte unite (dominano il bianco, il rosa fucsia, gli azzurri accessi su seta e tessuti di cotone), a tulle estivi più sensuosi e classici. Grande impiego di accessori: più di tutti i cappelli, soprattutto per l'estate, poi i non che ornano spalle e margini degli abiti, fuscicche colli da applicare sulle vesti.